

COD. GT91001: APPALTO CONCORSO «CHIAVI IN MANO» PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CENTRO DI RIANIMAZIONE E TERAPIA INTENSIVA CENTRALE E PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO, DEGLI SPOGLIATOI E DELL'ASTANTERIA PRESSO L'OSPEDALE C.T.O. DI ROMA

AVVISO DI PRESELEZIONE DITTE PER LA GARA

La U.S.L. RM 6 indirà un appalto concorso «chiavi in mano» per l'esecuzione dei lavori afferenti la ristrutturazione dell'esistente e la realizzazione di nuovi volumi per la sistemazione del nuovo Centro di Rianimazione e Terapia Intensiva centrale, per la ristrutturazione dell'attuale Pronto Soccorso con realizzazione di due mediche asettiche e 2 sale operatorie, per la razionalizzazione e centralizzazione degli spogliatoi per il personale e per la sistemazione di posti letto in adiacenza al Pronto Soccorso per l'Astanteria ed Osservazione;

- L'appalto sarà espletato con la procedura dell'art. 24 lettera B della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno congiuntamente considerati nell'ordine decrescente di importanza indicato:
 - a) Prezzo dell'offerta;
 - b) Soluzione tecnica dell'opera;
 - c) Tempi di esecuzione;
- Le opere che formano oggetto dell'appalto consistono in opere murarie, impianti elettrici e di terra, impianti igienico-sanitari, termici e di condizionamento, impianti antincendio, segnaletica di sicurezza, impianti gas medicali, arredi ed apparecchiature biomediche;
- Il progetto generale degli interventi prevede una spesa complessiva, per opere da appaltare, di L. 5.500.000.000 + I.V.A. di cui L. 2.600.000.000 per opere relative alla categoria 2, L. 850.000.000 per impianti tecnologici e L. 1.500.000.000 per arredi e attrezzature biomediche;
- Il termine massimo di esecuzione dell'appalto è stabilito in mesi 18 decorrenti dal verbale di consegna;
- Sono ammesse a presentare domanda di invito imprese riunite e che dichiarino di volersi riunire nell'occasione, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni;
- La domanda di partecipazione alla gara dovrà essere redatta unitamente alla relativa documentazione in lingua italiana su carta in competente bollo e dovrà pervenire alla U.S.L. RM 6 - Settore Tecnico - Via C. Tommaso Odescalchi n. 67 - 00147 Roma entro le ore 12 del ventunesimo giorno consecutivo susseguente a quello di spedizione del bando all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare:

- La propria iscrizione alla C.C.I.A.A.
- La propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 per un importo non inferiore a L. 6.000.000.000.
- La non ricorrenza delle cause di esclusione previste dalle leggi vigenti ed in particolare dall'art. 13 della legge 8/8/1977 n. 584 modificato dall'art. 27 della legge 3.1.1978 n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.
- La propria capacità tecnica e finanziaria mediante:
 - * Elenco degli appalti analoghi eseguiti negli ultimi 5 anni, indicando data, committente, importo, luogo di esecuzione ed allegando opportuna certificazione;
 - * Elenco rilasciato dall'Ente committente, relativo all'organico medio annuo dell'impresa negli ultimi 5 anni, con particolare riferimento dei tecnici di cui l'impresa intende avvalersi per l'esecuzione dei suddetti lavori;
 - * Elenco delle attrezzature, dei mezzi d'opera di cui l'impresa ha la disponibilità con specificato quali di essi verrebbero impiegati per l'esecuzione dei lavori in oggetto;
 - * Indicazione della cifra d'affari globale dell'impresa degli ultimi tre esercizi con presentazione di copia della dichiarazione I.V.A. degli stessi esercizi;

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
Dr. Luigi D'Elia

IL PRESIDENTE
Ing. Mario Ricciotti

Castalia S.p.A.
Società Italiana per l'Ambiente

Concessionaria della Comunità Montana «Alto Tammara»
Estratto dell'avviso di gara a licitazione privata

ai sensi della Legge 8 Agosto 1977 n° 584, per la realizzazione dell'impianto di riciclaggio di rifiuti solidi urbani della potenzialità di 21.000 t/anno, comprendente stazione di trasferimento, linea di preselezione dei rifiuti, linea di compostaggio, linea di produzione di R.D.F., discarica controllata da realizzarsi in provincia di Benevento.
Importo a base d'asta del 1° lotto, L. 8.220.000.000

- Il soggetto appaltante è Castalia S.p.A. Società italiana per l'ambiente, via Vitorchiano 151, 00189 - Roma, Telefono 06/3331210, Telefax 06/3331230, Telex 06/625609CASI.
- La data nella quale il presente bando è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee è il 29/05/1991.
- Il criterio di aggiudicazione prescelto è la licitazione privata da aggiudicarsi, con il sistema di cui all'art. 24, primo comma lettera b della Legge 8 Agosto 1977 n° 584 e successive modificazioni, al concorrente che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa da determinarsi con l'applicazione dei seguenti elementi di valutazione considerati in ordine decrescente:

- Valore tecnico,
- Prezzo,
- Tempo di esecuzione

- È richiesta l'iscrizione all'albo nazionale costruttori per la categoria 12b, importo 9 miliardi.
- Sono ammesse a presentare offerte anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, ai sensi degli articoli 20 e seguenti della Legge n° 584/77 e successive modificazioni di cui agli articoli 9 e 12 della L. 8 ottobre 1984 n° 687 e imprese consorziate ai sensi dell'art. 6, della Legge n° 80/1987.
- I requisiti di carattere economico-finanziario e tecnico-organizzativo che vengono richiesti sono quelli minimi indicati all'articolo 6 del DPCM 10 gennaio 1991 n° 55.
- Previo assenso della concedente è facoltà la possibilità dell'affidamento dei lotti successivi in base al criterio contenuto nell'art. 12 Legge n° 1/78.
- Il Capitolato di oneri ed i documenti complementari potranno essere richiesti al soggetto appaltante dalle ditte che saranno invitate. Il costo dei documenti è fissato in lire 400.000 da versarsi all'atto del ritiro.
- Il termine di ricezione delle domande di partecipazione, che dovranno essere redatte in lingua italiana su carta legale, sottoscritte con firma autentica dal legale rappresentante della società ed inviate alla Castalia S.p.A. in busta chiusa riportante all'esterno l'oggetto della presente gara, è fissato in ventuno giorni dal 29/05/1991.
- Per la partecipazione alla gara non è richiesta cauzione.
- Le opere saranno finanziate con i fondi F.I.O., come da delibera C.I.P.E. del 19 dicembre 1989.
- Si avverte che non sono ammesse offerte in aumento.
- Si avverte altresì che si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta.
- Si precisa che per le imprese stabilite in altri Stati membri della CEE, in sostituzione della dichiarazione di cui al paragrafo 1 del punto 1), sono sufficienti le attestazioni previste dagli articoli 13 e 14 della legge 8 agosto 1977 n° 584.
- Per eventuali informazioni e per ricevere il testo integrale del presente avviso, peraltro pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana 03-06-91, n° 128, gli interessati possono rivolgersi (in lingua italiana) alla Castalia ai recapiti indicati.

CASTALIA S.p.A.

Oggi il ministro al Csm. Il dc Gargani contesta il decreto sui trasferimenti d'ufficio

“Magistrati manager”
Il piano Martelli contro i mali della giustizia

di SILVANA MAZZOCCHI

ROMA - Dopo Giovanni Gallo, anche Giuseppe Gargani esprime perplessità sul recente decreto per i trasferimenti d'ufficio dei magistrati voluto da Claudio Martelli. Il presidente democristiano della commissione Giustizia della Camera afferma che quel provvedimento ha tutte le caratteristiche per tradursi in «una proposta rischiosa sul piano costituzionale» ed esorta il guardasigilli ad una azione «più puntuale e coordinata». Mentre aggiunge che «non servono nuove leggi», ma piuttosto «un'eccezionale rilancio degli uffici giudiziari». Gargani lancia le sue critiche nel giorno in cui Martelli elenca dinanzi alla commissione di Montecitorio gli ingredienti della sua ricetta per restituire efficienza alla giustizia. E ribadisce il suo parere alla vigilia della seconda visita del guardasigilli al Consiglio superiore della magistratura, la cui assemblea è stata convocata oggi per discutere la riforma del processo civile e l'annoso problema del trasferimento d'ufficio dei giudici.



Il ministro della Giustizia, Claudio Martelli

Martelli è andato alla Camera con un pacchetto di promesse che costituiscono il primo atto di una strategia mirata a «modernizzare» l'universo giudiziario. Per scaricare gli uffici che più risentono del carico di lavoro arretrato, il guardasigilli intende dare il via innanzitutto a quella depenalizzazione da tempo richiesta da una gran

parte dei giudici. Si tratta in sostanza di ridurre al minimo il codice penale come è già avvenuto in materia di assegni a vuoto. «Per andare avanti su questa linea» ha detto Martelli «sono stati preparati altri tre progetti di depenalizzazione relativi al testo unico di pubblica sicurezza, alla circolazione stradale (in accordo con quanto previsto dalla recente legge-delega) e ai rapporti di lavoro previdenziale. Al secondo punto, Martelli ha posto lo snellimento delle procedure ed ha quindi proposto il potenziamento del rito abbreviato sia nel settore penale che in quello civile. Per farlo, ha avvertito, il guardasigilli, sarà necessario individuare gli «ostacoli concreti» che hanno finora limitato l'utilizzazione del rito abbreviato, anche in presenza del nuovo codice di procedura

penale. Terzo capitolo del programma: l'identikit del nuovo magistrato-manager. Ecco dunque l'obiettivo di professionalizzazione specifica, la distinzione delle carriere in giudici e pubblici ministeri, la specializzazione post universitaria comune per avvocati e magistrati, la riqualificazione del personale ausiliario. «Si tratta» ha spiegato Martelli «di garantire l'autonomia dei giudici attraverso una sempre maggiore professionalità. Oggi esiste un modello di giudice-impiegato che procede burocraticamente all'ordine giudiziario, mentre è necessario promuovere una nuova cultura gestionale, di manager dell'organizzazione giustiziarca anche attraverso una generale informatizzazione degli uffici». Quarto ed ultimo paragrafo: l'innesto di magistrati di nuovo tipo nell'organico del

paese. La riforma prevede il varo dei giudici di pace contemporaneamente al nuovo codice di procedura civile e l'attuazione del principio costituzionale per immettere avvocati e docenti universitari in Cassazione. Fin qui l'intervento di Martelli a Montecitorio. Oggi al palazzo dei Marescialli il guardasigilli dovrà affrontare in prima battuta il tema della riforma del processo civile che dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio del 1992. A chiedere che la questione venisse posta all'ordine del giorno erano stati nei giorni scorsi i consiglieri «laici» designati dal Pds, Coccia, Pizzorusso e Silvestri. Infine verrà trattato il problema del trasferimento d'ufficio dei magistrati nelle sedi dove più vistosi sono i vuoti di organico. A esporre la relazione sull'argomento sarà Giancarlo Marasca presidente della terza commissione del Csm. In circa dodici mesi, prima del decreto varato da Martelli, il Consiglio ha deciso il trasferimento di oltre 500 magistrati e 690 risultano quelli avviati nelle sedi risultate sguarnite. Cifre che però finora sono rimaste solo sulla carta. In media infatti, su dieci magistrati assegnati, solo tre hanno effettivamente preso servizio dei luoghi di destinazione, in quanto gli altri si sono tutti rivolti al Tar dal quale hanno ottenuto quasi sempre o la sospensione o la cancellazione del trasferimento.

Mattarella, La Torre, Reina. Il Pds contro i giudici: mancano i mandanti politici

Palermo, a giudizio mafia e killer neri per i delitti eccellenti

PALERMO - Nessun mandante politico per i tre delitti eccellenti di Palermo. Lo avevano già scritto, nella requisitoria, i magistrati del pool antimafia della Procura, lo conferma ora il giudice istruttore: Gioacchino Natoli, fra qualche giorno, depositerà la sentenza-ordinanza che accoglie in pieno la ricostruzione degli anni di piombo avanzata dall'accusa. Gli elementi raccolti in oltre dieci anni di indagini, settantamila pagine di atti inseriti nei dieci volumi della requisitoria, per il giudice istruttore sono sufficienti soltanto a rinviare a giudizio la cupola mafiosa e due killer neri. Otto boss, insieme a Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini indicati come esecutori materiali del delitto Mattarella finiranno davanti alla Corte d'assise con l'accusa di avere ordinato l'uccisione del presidente della Regione, del segretario provinciale della Dc, Michele Reina e del capo del Pci siciliano Pio La Torre. «Un'inchiesta» afferma la vedova del segretario regionale comunista - povera, meschina, limitata alla sola cupola di Cosa nostra. Un'inchiesta che punta su personaggi come Greco e Ciancimino, ormai bruciati».

Giuseppina Zacco, capolista del Pds alle prossime regionali, ricorda anche che tra gli appunti del marito vennero trovate alcune note riguardanti un comitato a Palermo tra Sindona e Gelli: «Quegli appunti mi sono stati chiesti dalla magistratura soltan-

di UMBERTO ROSSO

to sette anni dopo l'omicidio. Io non ho dubbi: mio marito è stato assassinato per la sua azione contro potenti lobbies. Non è stato un semplice "delitto di coppola"». Le indiscrezioni sul rinvio a giudizio dei boss circolavano da alcuni giorni a Palazzo di Giustizia, ed hanno trovato riscontro nella tarda mattinata di ieri proprio mentre nel quartier generale del Pds siciliano gli avvocati di parte civile lanciavano un durissimo attacco alle conclusioni dei giudici sui tre delitti politici. Sotto tiro soprattutto la sconcertante ipotesi di una pista interna al partito per l'uccisione di La Torre: «Una pista» ha detto l'avvocato Armando Sorrentino - che alza solo nebbia velenosa. Nella requisitoria non c'è traccia di rapporti tra Cosa nostra e altri centri di potere. Una tesi che, quanto meno, dimostra una disarmante ingenuità». Nelle novanta pagine delle «memorie» del Pds si parla

anche di otto plichi di documenti sugli appalti rimasti sigillati, di perizie balistiche superficiali, di scelte investigative discutibili, spingendosi fino ad una richiesta di questo tipo: un mandato di cattura per calunnie nei confronti dell'ex militante Paolo Serra, che raccontò ai giudici di alcune storie di tangenti e mazzette dentro il partito («chiediamo lo stesso trattamento che il giudice Falcone riservò al pentito Pellegriti colpevole di avere calunniato Salvo Lima per l'omicidio Mattarella»). Un attacco che i giudici respingono con forza. Dicono: «Facciamo solo un esempio: non esistono atti rimasti sigillati, tutte le carte acquisite sono state attentamente esaminate». E sono convinti d'aver esplorato a fondo il nodo dei rapporti fra mafia e politica. L'intreccio tra Cosa nostra e i poteri occulti, ma l'ombra del terzo livello non ha preso forma e consistenza. Nella sentenza-ordinanza

il giudice istruttore inserisce una novità: c'è una vera e propria antologia delle rivelazioni dei pentiti sui politici, un ampio promemoria che proviene dalle dichiarazioni di Buscetta, di Calderone, di Marino Mannoia, che però si ferma alle soglie del Palazzo. A Palermo, fra gli anni Settanta ed Ottanta, la scena politica è fitta di ricatti, di infiltrazioni mafiose, di amicizie pericolose. Sono gli anni «sotto il segno» di Vito Ciancimino, citato ripetutamente dal giudice Natoli. L'ex sindaco preoccupava tanto Piersanti Mattarella. Il presidente della Regione, qualche mese prima di essere assassinato, salì su un aereo diretto a Roma, per incontrare il ministro Rognoni. A lui confidò paure e preoccupazioni: «Ciancimino vuol riprendere il suo posto all'interno della Democrazia cristiana...». L'ombra di don Vito si proietta minacciosa sui tentativi di rinnovamento e la sua strada, conferma la sentenza-ordinanza, si interseca con quella dei «corleonesi». Ciancimino resta fuori dal processo, alla sbarra invece quel gruppo di otto padrini, la «minicoppola»: da Michele Greco a Totò Riina, da Provenzano a Madonia. Per uccidere Mattarella i boss utilizzarono due «manovali» nati dal terrore, Fioravanti e Cavallini. Restano invece senza un volto gli assassini di La Torre e quelli di Reina.



Roma, carabinieri in festa per i 177 anni dell'Arma

ROMA - L'Arma dei carabinieri ha celebrato ieri il 177.mo anniversario della sua fondazione con una manifestazione a Piazza di Siena, alla presenza del capo dello Stato, Francesco Cossiga, del ministro della Difesa, Virginio Rognoni e del comandante generale dell'Arma, Antonio Viesti. Per la manifestazione erano schierati due reggimenti di carabinieri oltre ad uno a cavallo. La ricorrenza ha assunto un particolare rilievo quest'anno perché ha coinciso con la consegna di otto medaglie al valore per l'opera svolta all'estero, oltre a quelle al valore civile e militare. Delle otto medaglie due d'oro sono state conferite ad altrettanti carabinieri per il servizio da loro prestatosi a tutela delle comunità italiane e delle sedi diplomatiche a Mogadiscio e durante la guerra del Golfo. Nel corso della manifestazione è stato ricordato che un nucleo di carabinieri paracadutisti presta tutt'ora servizio a Beirut a difesa della nostra ambasciata.